

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

Nn. 2512 e 2513-A

ALLEGATO 2-I

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (n. 2512)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004
e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (n. 2513)

ALLEGATO 2-I

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, alle tabelle
degli stati di previsione ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione
del relativo esito procedurale*

INDICE**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI
DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

6 (Affari esteri)	<i>Pag.</i>	5
9 (Ambiente e tutela del territorio)	»	7
10 (Infrastrutture e trasporti)	»	8
12 (Difesa)	»	8

Disegno di legge finanziaria:

1 ^a Commissione	<i>Pag.</i>	13
8 ^a Commissione	»	14
12 ^a Commissione	»	21
13 ^a Commissione	»	23

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI
PRESENTATORI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI O
DECADUTI DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

5 (Giustizia)	<i>Pag.</i>	29
6 (Affari esteri)	»	34
9 (Ambiente e tutela del territorio)	»	37

Disegno di legge finanziaria:

1 ^a Commissione	<i>Pag.</i>	39
7 ^a Commissione	»	40
8 ^a Commissione	»	42

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella 6)*

(0/2513/1/3^a-Tab.6) (Nuovo testo)

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (8 ottobre 2003)

«La 3^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

la lotta al terrorismo internazionale ha riproposto drammaticamente all'attenzione mondiale la necessità di una cooperazione internazionale per il controllo degli armamenti nucleari, chimici e biologici;

esistono diversi trattati per il controllo degli armamenti e dei materiali pericolosi che possono essere utilizzati per la costruzione di armi di distruzione di massa, che devono essere ancora firmati o ratificati o che necessitano di protocolli e strumenti di attuazione;

il regime di non proliferazione nucleare è in difficoltà per l'esistenza di nuovi paesi nucleari, per il rallentamento manifesto del processo di disarmo nucleare con conseguenze serie per quanto riguarda l'articolo 6 del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT);

i nuovi paesi nucleari si trovano in regioni del mondo particolarmente critiche, in particolare il Pakistan, il quale è sottoposto a pressioni e tensioni interne gravissime come conseguenza degli attacchi terroristici e degli eventi che ne sono seguiti;

il Trattato che proibisce gli esperimenti nucleari (CTBT) non è ancora in vigore perché mancano diverse tra le 44 ratifiche richieste;

il Trattato che proibisce la produzione, lo sviluppo e il possesso di armi biologiche (BWC) non possiede uno strumento operativo per la verifica e l'attuazione del Trattato stesso;

le condizioni di sicurezza del materiale e delle tecnologie nucleari dell'ex Unione Sovietica sono gravemente carenti, e va rafforzata l'iniziativa dei paesi occidentali per evitare la dispersione del materiale critico e degli scienziati del complesso militare nucleare dell'ex Unione Sovietica,

impegna il Governo:

a rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare (NPT), migliorando il controllo del materiale nucleare, stimolando con decisione la ripresa del disarmo nucleare e favorendo trasparenza e sicurezza anche sulla linea del documento sottoscritto dai cinque paesi NATO, tra cui l'Italia;

a coordinare con gli altri paesi dell'Unione europea una fattiva politica per il controllo del materiale nucleare nella ex Unione Sovietica e la riconversione delle città nucleari, anche secondo le linee dell'*European Nuclear Cities Initiative* (ENCI);

a promuovere analoghe iniziative per il controllo del materiale e delle tecnologie che possano essere utilizzate per la costruzione di armi chimiche e biologiche;

a prendere tutte le iniziative necessarie per la prevenzione e la repressione del traffico illegale di materiali nucleari, chimici e biologici;

a intensificare la cooperazione con gli altri paesi europei e del G8 per sviluppare azioni comuni su questi temi, comprese consultazioni formali e conferenze *ad-hoc*».

(0/2513/2/3^a-Tab.6) (Nuovo testo)

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (8 ottobre 2003)

«La 3^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le azioni della comunità internazionale volte al sostegno dei processi di democratizzazione, con particolare riferimento alle attività di assistenza tecnica e osservazione elettorale, hanno in questi ultimi anni registrato un notevole incremento quantitativo;

missioni di monitoraggio elettorale organizzate dalle Nazioni unite, dall'Unione europea e dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), vedono la partecipazione di osservatori italiani;

questo è un compito estremamente delicato che presupporrebbe *standard* omogenei di selezione e di formazione;

il nostro Ministero degli affari esteri gestisce questa materia attraverso le sue diverse Direzioni generali attualmente senza condivisione di banche dati e modalità di missione e trattamento;

il compito di missione dell'osservatore elettorale, in particolare, richiede una specifica formazione, nonché strumenti di valutazione sistematici,

impegna il Governo:

all'adozione di criteri omogenei di formazione per gli aspiranti osservatori elettorali e, parimenti, di valutazione a conclusione delle missioni;

alla creazione di un'apposita banca dati presso il Ministero degli affari esteri degli osservatori elettorali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili».

– *Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (Tabella 9)*

(0/2513/1/13^a-Tab.9) (nuovo testo)

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO, LIGUORI, VALLONE, ROLLANDIN

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 13^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziare, negli ultimi due esercizi finanziari, per il funzionamento ed il mantenimento dei parchi nazionali sono state ridotte rispetto a quanto previsto negli anni precedenti;

il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2004 prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti destinati ai parchi nazionali;

sono stati istituiti, in questi ultimi anni, altri parchi nazionali, quali il parco nazionale della Sila e il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, di difendere e ricostituire gli equilibri idraulici ed idrogeologici, di conservare specie animali e vegetali,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, alla conservazione ed alla valorizzazione di un'importante risorsa quale è quella rappresentata dai parchi nazionali».

– *Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*
(Tabella 10)

(0/2513/1/8^a-Tab.10)

DONATI

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

il settore delle imprese navalmeccaniche e armatoriali rappresenta un punto strategico per lo sviluppo economico del Paese,

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse per le unità previsionali di base 4.1.2.2 e 4.1.2.3 relative, rispettivamente, alle "Società di servizi marittimi" e alle "Imprese navalmeccaniche e armatoriali", secondo quanto stabilito nelle precedenti manovre finanziarie».

– *Stato di previsione del Ministero della difesa* (Tabella 12)

(0/2513/1/4^a-Tab.12)

PERUZZOTTI, CALDEROLI, AGONI, MELELEO, COLLINO, ZORZOLI, ARCHIUTTI, MANFREDI

Accolto dal Governo come raccomandazione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

constatata la perdurante assenza di previsioni normative che sostengano la legittima aspirazione del personale appartenente al ruolo non direttivo delle Forze armate ad ottenere il riordino organico delle proprie carriere, interessate negli anni passati da una serie di frammentari interventi normativi che hanno creato una molteplicità di percorsi differenti;

ricordando come, in particolare, gli interventi normativi di cui sopra abbiano profondamente modificato la configurazione del ruolo dei marescialli, in seguito all'introduzione dei concorsi a nomina diretta, che hanno immesso nelle Forze armate nuove risorse e capacità professionali, alterando tuttavia antichi e consolidati equilibri ed incidendo sulle motivazioni del personale già in servizio, che ha visto rallentare lo sviluppo della

propria carriera e subito una sostanziale svalutazione del proprio *status* all'interno del mondo militare;

rilevando, altresì, la consistenza numerica degli organici interessati e l'ampiezza del numero delle famiglie toccate indirettamente dal problema,

impegna il Governo:

ad assumere al più presto le opportune iniziative legislative per porre mano al riordino organico delle carriere e della progressione retributiva del ruolo non direttivo delle Forze armate».

(0/2513/2/4^a-Tab.12)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

Accolto dal Governo come raccomandazione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa, nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che è stato adottato un sistema di retribuzione del personale militare basato su parametri correlati al grado e che tale sistema ha quasi del tutto ignorato il valore che deve assumere l'anzianità di servizio ai fini della definizione del trattamento economico, con ciò la totalità dei volontari già arruolati nelle Forze armate e i gradi apicali del ruolo dei marescialli, dei sovrintendenti e degli ispettori,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa in misura non inferiore al 6 per cento, finalizzando tale incremento alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere, con criteri e modalità da decidere in concertazione-contrattazione con le rappresentanze militari e i sindacati delle Forze di polizia, tale da correggere e migliorare il sistema dei parametri».

(0/2513/3/4^a-Tab.12) (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

Approvato dalla Commissione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa, nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, al momento attuale, la maggioranza del personale militare, quella cioè entrata in servizio nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali dopo il 1995 – anno della riforma previdenziale – nonché tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 aveva un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, rientrano nel sistema previdenziale pubblico basato sul calcolo contributivo,

impegna il Governo:

a provvedere alla costituzione, concertandone criteri e modalità con gli organismi di rappresentanza militare, di un Fondo pensioni integrativo in grado di garantire copertura previdenziale adeguata integrando la misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo».

(0/2513/4/4^a-Tab.12) (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI, ZORZOLI, MELELEO, MANFREDI, COLLINO, AGONI, ARCHIUTTI

Accolto dal Governo come raccomandazione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa, nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, soprattutto per la componente dei volontari e nei gradi iniziali degli altri ruoli, si pone come determinante la possibilità di risolvere il problema della casa di abitazione attraverso un intervento strutturato dell'Amministrazione della difesa,

impegna il Governo:

a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà».

(0/2513/5/4^a-Tab.12) (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

Accolto dal Governo come raccomandazione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa, nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale,

impegna il Governo:

a formalizzare in tempi brevi un provvedimento per consentire un "riallineamento delle carriere" del personale militare dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica al fine di sanare le sperequazioni derivate dai diversi inquadramenti nei vari gradi, con particolare riguardo al ruolo dei marescialli, tra suddetto personale e quello delle Forze di polizia».

(0/2513/6/4^a-Tab.12)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

Accolto dal Governo come raccomandazione (9 ottobre 2003)

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto del ruolo strategico che assume, nella manutenzione dei mezzi navali della Marina militare e di quelli terrestri dell'Esercito italiano, l'ammodernamento delle infrastrutture e delle linee produttive degli

Arsenali principali della Marina militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito,

impegna il Governo:

a garantire nell'anno 2004 le risorse necessarie per avviare il Piano di ammodernamento delle linee di manutenzione degli Arsenali principali della Marina militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito nonché la ristrutturazione delle loro infrastrutture e un Piano di riqualificazione professionale del personale civile».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(0/2512/2/1^a)

SCARABOSIO

Accolto dal Governo (9 ottobre 2003)

«La 1^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerata la prossima cessazione della leva ritiene di fondamentale importanza l'attuazione del Piano straordinario per l'assunzione di 10.000 Carabinieri, per evitare la riduzione della loro presenza sul territorio;

considerata ineludibile la necessità di tenere alto il livello di operatività dell'Arma dei carabinieri,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni tipo di iniziativa, legislativa e amministrativa, utile al miglior raggiungimento dell'obiettivo di continuare ad assicurare ai cittadini un adeguato sistema di sicurezza».

(0/2512/3/1^a)

SCARABOSIO

Accolto dal Governo (9 ottobre 2003)

«La 1^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerata la prossima cessazione della leva, che viene ad incidere pesantemente sull'organico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, con una riduzione pari a 4.500 unità;

ritenuto fondamentale ed esclusivo il ruolo del soccorso pubblico, svolto con grande abnegazione e sacrificio da parte di tutti gli appartenenti al Corpo;

considerata ineludibile la necessità di tenere alto il livello di operatività del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni utile iniziativa, anche di natura graduale e programmata, affinché venga costantemente tenuto alto il livello di operatività del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco».

(0/2512/1/8^a)

FABRIS

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

il settore dell'economia marittimo-portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a modificare il sistema del trasporto delle merci; ciò nonostante si riscontra la totale assenza, nel disegno di legge finanziaria, di risorse da destinare allo sviluppo delle "autostrade del mare";

considerato che:

il comparto si aspettava che venissero inserite nel disegno di legge finanziaria norme volte a prevedere almeno la decontribuzione per le navi impegnate esclusivamente nel trasporto merci via mare, equivalente a un impegno non particolarmente gravoso, peraltro previsto dal regolamento del Libro bianco europeo;

la questione dell'Alta velocità via mare è di grande attualità per tecnologie e mercato dei mezzi marini veloci,

impegna il Governo:

a finanziare il completamento delle opere infrastrutturali portuali e per lo sviluppo del progetto "autostrade del mare", a completare il processo di autonomia finanziaria delle Autorità portuali mediante la devoluzione delle tasse marittime portuali, nonché di una quota di tributi diversi dalle predette tasse e diritti portuali, e ad individuare le risorse necessarie volte a favorire gli operatori del settore delle costruzioni navali sulla base degli impegni contenuti nel progetto "autostrade del mare"».

(0/2512/2/8^a)

FABRIS

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

al fine di favorire lo sviluppo dei Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST);

considerato che:

le risorse attualmente disponibili sono limitate e che numerose richieste avanzate dalle regioni, pur avendo ricevuto riconoscimenti sulla loro validità non hanno ricevuto i relativi finanziamenti;

rientra fra questi casi anche il piano intitolato "L'acqua, la Pietra, il Vino: navigare fra i colli di Vicenza e Padova nel recupero della cultura locale", presentato dalla regione Veneto al Ministero dei lavori pubblici fin dal 1999;

il finanziamento di tale Programma avrebbe risvolti positivi, oltre che nei confronti della tutela del territorio, anche nei settori del turismo e della occupazione,

impegna il Governo:

a individuare gli strumenti necessari per garantire il finanziamento dei Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) che abbiano ricevuto una valutazione positiva da parte degli organi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

(0/2512/5/8^a)

DONATI, GRILLO, MENARDI, MONTINO, PEDRAZZINI, ZANDA, BRUTTI Paolo, FABRIS, SCALERA, VERALDI

Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che al comma 4 dell'articolo 49 del disegno di legge finanziaria in esame, si fa riferimento alla legge 22 dicembre 1986, n. 910, la quale, all'articolo 7, comma 15, lettera e) sospendeva la realizzazione delle tratte non ancora realizzate dalla SAT (Società Autostrada Tirrenica) dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

considerato che:

la situazione della mobilità stradale del corridoio tirrenico per la tratta Civitavecchia-Livorno è caratterizzata da elevata pericolosità dovuta all'inefficienza della Strada statale 1 (SS1 Aurelia) ed alle inadeguate condizioni dell'infrastruttura viaria;

il tratto da Civitavecchia a Grosseto è per circa 20 chilometri complessivi ancora a due corsie, con un elevato numero di attraversamenti a raso, e mancante della barriera centrale. Da Grosseto fino allo svincolo di Rosignano Marittimo è stata invece già realizzata la variante Aurelia-bis con caratteristiche superstradali ma con elementi di criticità dovuti alla mancanza della corsia di emergenza;

il Ministero dei lavori pubblici, l'Anas, le regioni Lazio e Toscana, hanno sottoscritto il 22 luglio 1999 un protocollo d'intesa ed istituito un gruppo tecnico *ad hoc* con il compito di identificare la soluzione più appropriata del problema;

in data 5 dicembre 2000, a seguito delle conclusioni del gruppo tecnico, gli Enti interessati hanno sottoscritto un verbale di intesa in cui veniva identificata la soluzione di adeguamento e potenziamento dell'Aurelia in sede (con esclusione del tratto Orbetello Scalo - Fonteblanda), presentata dall'Anas, come quella più praticabile sul piano economico, appropriata sul piano trasportistico e ambientalmente sostenibile;

il costo complessivo di adeguamento dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Rosignano è stato stimato dall'Anas in 1.600 miliardi di vecchie lire. Con la legge finanziaria per l'anno 2001 venne autorizzata la spesa per l'Anas pari a 304 miliardi di vecchie lire, di cui 160 per il tratto laziale e 144 per il tratto toscano a sud di Grosseto, attivabile a seguito del progetto esecutivo e per l'adeguamento dei tratti a maggiore pericolosità;

nel giugno 2001 l'Anas ha presentato il progetto definitivo di adeguamento dell'Aurelia ed allegato studio di impatto ambientale (SIA), avviando formalmente la procedura di valutazione della compatibilità ambientale presso la Commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), del Ministero dell'ambiente;

considerato inoltre che:

la Commissione VIA, a seguito di valutazioni sul progetto ha richiesto all'Anas alcuni adeguamenti progettuali, che risulterebbero mai inviati dall'Anas al Ministero dell'ambiente;

la procedura di compatibilità ambientale sull'adeguamento dell'Aurelia è stata immotivatamente sospesa dalla Commissione VIA del Ministero dell'ambiente che non ha sollecitato l'Anas per gli adeguamenti progettuali, né ha mai concluso l'*iter* secondo i tempi previsti dalla normativa;

per risolvere i problemi di mobilità del corridoio tirrenico, unitamente al rapido adeguamento della SS1 Aurelia in sede, è indispensabile procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria, incrementare l'offerta ferroviaria e sostenere lo sviluppo del cabotaggio per i traffici merci nord-sud del paese,

impegna il Governo:

ad adeguare e potenziare la SS 1 Aurelia in sede nel tratto Grosseto-Civitavecchia, secondo il progetto presentato dall'Anas, al fine di migliorare in tempi rapidi la sicurezza e l'accessibilità della rete viaria esistente del corridoio tirrenico;

a sollecitare e concludere la procedura di compatibilità ambientale avviata oltre due anni fa presso la Commissione per la valutazione di impatto ambientale del Ministero per l'ambiente, identificando le prescrizioni progettuali e mitigative per la miglior realizzazione dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico;

ad identificare le risorse necessarie nel bilancio dell'Anas, su cui vigila il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per avviare rapidamente la realizzazione dell'opera a partire dai tratti maggiormente critici per la sicurezza dei cittadini».

(0/2512/7/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che il settore dell'economia marittimo-portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a riequilibrare in senso sostenibile il sistema di trasporto delle merci;

considerato che è in atto un consistente intervento di potenziamento degli scali portuali italiani in grado di allinearsi alla portualità del Nord Europa e che, per completare il piano già approvato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, occorre garantire le necessarie risorse finanziarie;

considerato, inoltre, che le misure legislative approvate negli anni scorsi hanno permesso alla flotta ed alla cantieristica italiana di crescere in modo costante e positivo ed ai cantieri di costruzione e riparazione navale di mantenere consistenti commesse e di garantire l'occupazione,

impegna il Governo:

a prevedere il rifinanziamento, per il prossimo triennio, delle misure riguardanti il cabotaggio marittimo, inclusa l'attivazione della detassazione delle attività relative, e ad attivare dall'anno in corso la cosiddetta *tonnage tax*;

ad adeguare le risorse per l'attuazione della legge 16 marzo 2001, n. 88, recante «Nuove disposizioni in materia di investimenti nelle imprese marittime», in modo da corrispondere la quota spettante alle imprese cantieristiche di costruzione e riparazione navale ed adottare misure urgenti per il settore, che manifesta evidenti segni di crisi».

(0/2512/9/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, FABRIS

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

visto che nel disegno di legge n. 2513, Tabella 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in riferimento alla legge 19 ottobre 1998, n. 366, nella u.p.b. 5.2.3.11 – Mobilità ciclistica – sono previsti nel capitolo 8188, 18.510.164 euro come "Fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica";

considerato che le variazioni che si propongono sono una decurtazione di circa il 60 per cento della già modesta cifra che era in bilancio per l'anno corrente e che quindi per l'anno finanziario 2004 è previsto un fondo di 8.181.026 euro;

considerato, inoltre, che la citata legge n. 366 del 1998, recante "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica" è un vero e proprio strumento per lo sviluppo delle strutture al servizio della bicicletta nei comuni italiani e ad oggi ha riscosso notevole successo, raccogliendo richieste di finanziamento di gran lunga superiori ai finanziamenti disponibili;

ritenuto che la mobilità ciclistica può considerarsi uno dei principali investimenti strutturali e a basso costo per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane; il rilancio di questo tipo di mobilità rappresenta anche un indispensabile strumento nel medio-lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie negative sulla popolazione italiana,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse relative alla mobilità ciclistica rifinanziando la legge 19 ottobre 1998, n. 366».

(0/2512/10/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

visto che nel disegno di legge n. 2513, Tabella 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella u.p.b. 5.2.3.9 – Trasporto rapido di massa – è previsto nel capitolo 8163 l'importo di 332,22 milioni di euro come "Concorso dello Stato alla spesa per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane", con un decremento rispetto al 2003 di 44 milioni di euro;

considerato che le risorse attivate nel triennio dalla legge finanziaria 2003 per il finanziamento della legge 26 febbraio 1992, n. 211, erano già complessivamente inferiori di 106,39 milioni di euro rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria 2002;

considerato infine che lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto rapido di massa rappresenta uno dei principali investimenti strutturali per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane; il rilancio di questo tipo di infrastrutture rappresenta anche un indispensabile strumento di medio-lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie negative sulla popolazione italiana,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse relative ai sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane, prevedendo almeno il ripristino delle risorse già preventivate secondo il bilancio 2003».

(0/2512/11/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che:

l'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166 (collegato infrastrutture), prevede, al comma 5, che: "Alle imprese che si impegnano contrattualmente per un triennio con il Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti e con un'impresa ferroviaria a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose, è riconosciuto un contributo in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano nel triennio 2003-2005. Qualora a consuntivo l'impegno contrattuale non venga onorato per almeno il 90 per cento, il diritto di percepire il contributo decade automaticamente. Per trasporto combinato si intende il trasporto merci per cui l'autocarro, il rimorchio, il semirimorchio con o senza il veicolo trattore, la cassa mobile o il contenitore effettuano la parte iniziale o terminale del tragitto su strada e l'altra parte per ferrovia senza rottura di carico. Per trasporto ferroviario di merci pericolose, anche in carri tradizionali, si intende il trasporto delle merci classificate dal regolamento internazionale per il trasporto di merci pericolose (RID). La misura del contributo è stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in funzione del limite massimo di risorse a tale scopo attribuite ai sensi del comma 6";

il comma 6, del medesimo articolo 38 della citata legge n. 166 del 2002, prevede inoltre che: "Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è istituito un fondo denominato 'Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti', per il quale sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di 14.500.000 euro per l'anno 2002, di 5.000.000 di euro per l'anno 2003 e di 13.000.000 di euro per l'anno 2004, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che i soggetti individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono autorizzati ad effettuare.";

considerato, inoltre, che il disegno di legge n. 2513, Tabella 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella u.p.b. 5.2.3.10 - Autotrasporto di cose per conto terzi - prevede 20 milioni di euro destinati interamente a costituire la dotazione del capitolo 8179 "Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti"; resta invariato lo stanziamento del capitolo 8178 "Fondo per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato" in 77,47 milioni di euro, nella medesima u.p.b;

considerato, infine, che lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia è una componente sempre più strategica nel trasporto delle merci in Italia, così come stabilito anche dalle politiche europee e confermato dalla recente autorizzazione della Commissione europea che ha dato il via libera al Governo italiano per l'uso del fondo finalizzato al riequilibrio modale ed al sostegno alle imprese,

impegna il Governo:

ad incrementare di almeno il 30 per cento la dotazione del "Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti"».

(0/2512/12/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che:

questa legge finanziaria non contiene risorse attribuite alla mobilità urbana, ai sistemi innovativi del controllo del traffico, per la redazione ed attuazione dei Piani urbani della mobilità, per la riorganizzazione del trasporto merci in ambito urbano, per la sperimentazione di veicoli innovativi a basso impatto ambientale per il trasporto di merci e passeggeri, per il sostegno e rilancio del trasporto collettivo sia in termini di investimenti che di servizio;

la cogestione in ambito metropolitano ha effetti estremamente negativi sia sulla salute dei cittadini, sia per l'accessibilità e la velocità commerciale, producendo forti diseconomie per l'intero sistema urbano,

impegna il Governo:

ad istituire un "Fondo per il trasporto pubblico locale e la mobilità sostenibile", prelevando risorse dall'accisa, in misura di 3 centesimi di euro sul costo della benzina (introiti valutabili in 650 miliardi di euro l'anno)».

(0/2512/1/12^a)

TATÒ, FASOLINO, DANZI, ULIVI

Accolto dal Governo (8 ottobre 2003)

«La 12^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

la mancanza di cure riabilitative ambulatoriali, determinatasi a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, concernente la "Definizione dei livelli essenziali di assistenza", sta determinando:

- un maggiore ricorso ai ricoveri ed agli interventi ospedalieri, con relativi costi sino a 1.000 euro al giorno;
- un maggiore ricorso alle strutture riabilitative "residenziali", con relativi costi di circa 250 euro al giorno;
- un maggiore ricorso ai farmaci antidolorifici, peraltro, con i noti effetti collaterali;
- un maggiore ricorso agli accertamenti specialistici diagnostici conseguenti alle patologie derivanti da quanto sopra;
- gravi danni derivanti dalla perdita di capacità lavorativa della popolazione ancora attiva (incidenti, come visto, per le patologie di interesse della medicina fisica e riabilitativa, per circa l'8 per cento delle giornate lavorative annue);

per i suddetti motivi, il provvedimento sta contribuendo ad una crescita e non certo ad una diminuzione della spesa, relativa ad un settore dove il privato sopperisce con grande efficienza alla sostanziale inesistenza di strutture pubbliche eroganti prestazioni di medicina fisica e riabilitativa ad un costo unitario per prestazione (sono i dati del Sistema informativo della regione Lazio) inferiore a 4,00 euro;

constatato che non sussiste alcun aumento di spesa per questo genere di cure poiché per ogni struttura accreditata è imposto un tetto di spesa invalicabile,

impegna il Governo:

a reintrodurre tra i livelli essenziali di assistenza le seguenti prestazioni: diatermia a microonde, trazione vertebrale, ionoforesi, elettroterapia antalgica, ultrasuonoterapia, laserterapia antalgica. Tali prestazioni devono intendersi ricomprese tra quelle di cui all'allegato 2B, lettera c), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, concernente la "Definizione dei livelli essenziali di assistenza", fermo restando il tetto fissato dalle singole regioni».

(0/2512/1/13^a)

BERGAMO, PONZO, SCOTTI, SPECCHIA, RIZZI, MULAS, MONCADA LO GIUDICE,
ZAPPACOSTA

Accolto dal Governo (9 ottobre 2003)

«La 13^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato il ripetersi frequente del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia con conseguenti gravi danni, ad ogni mareggiata, per le attività economiche e turistiche;

rilevato che tali avvenimenti, dato il loro frequente ripetersi, non comportano la dichiarazione dello stato di calamità naturale ma che sussisterebbero tutti i presupposti per la sua dichiarazione, visti i danni notevoli che ogni mareggiata superiore ad un metro provoca;

considerato che, allo stato, tali avvenimenti non rientrerebbero nella previsione dell'articolo 40, comma 1, del disegno di legge finanziaria, mentre la possibilità di particolari forme assicurative permetterebbe di contenere i danni alleviando le conseguenze negative per le attività economiche dei ricorrenti fenomeni naturali infausti,

impegna il Governo:

ad adottare misure fiscali agevolative per favorire la copertura assicurativa complessiva dai rischi derivanti da eventi eccezionali di marea a cose, nonché a beni immobili privati, tenuto conto della persistenza del fenomeno;

a prevedere, ai fini della copertura assicurativa, la possibilità di stipulare apposite polizze con premi da determinare garantendo la necessaria perequazione in relazione alle diverse fasce di rischio sul territorio, nonché ai diversi soggetti da assicurare, sentiti il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sulla base del premio medio definito dal mercato;

a favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, consentendo la costituzione di uno o più consorzi ai fini esclusivi del più proficuo utilizzo di sistemi di riassicurazione catastrofale e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

a prevedere, attraverso il monitoraggio dell'andamento delle risorse costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità, la costituzione di riserve di equilibrio per fronteggiare gli andamenti ciclici dei rischi;

a definire parametri ai fini della determinazione univoca ed uniforme del valore dei beni assicurati;

a definire, sentiti i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino, le procedure ai fini del più ampio accertamento e della più rapida liquidazione dei danni».

(0/2512/2/13^a) (Nuovo testo)

SPECCHIA, RIZZI, SEMERARO, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA,
MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, PONZO, SCOTTI

Accolto dal Governo (9 ottobre 2003)

«La 13^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

nei primi giorni del mese di settembre un violento nubifragio ha investito alcuni comuni della provincia di Taranto;

a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati assegnati al territorio in questione i primi finanziamenti per i gravi danni verificatisi;

nella notte tra il 28 ed il 29 settembre un altro violento nubifragio ha interessato i comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni, in provincia di Brindisi, con danni agli immobili, alle strade, alle attività commerciali e ad alcune produzioni agricole,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per integrare i finanziamenti per gli interventi nei predetti comuni della provincia di Taranto e per analoghe provvidenze in favore dei comuni di Carovigno, Fasano e Ostuni, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza».

(0/2512/3/13^a) (Nuovo testo)

BERGAMO, MONCADA LO GIUDICE

Accolto dal Governo (14 ottobre 2003)

«La 13^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che la salvaguardia di Venezia sotto il profilo sia fisico che ambientale e socio-economico è problema di preminente interesse nazionale come dimostra il fatto che il Governo ha inserito il progetto MOSE tra i progetti della legge 21 dicembre 2001, n. 443, cosiddetta "legge obiettivo", garantendo la volontà di reperire i finanziamenti necessari per portare a compimento l'opera entro un contenuto arco temporale con la realizzazione del sistema di regolamentazione delle maree mediante sbarramenti mobili alle bocche di porto e di tutte le altre opere integrative complementari, secondo quanto desiderato in sede di comitato per la salvaguardia di Venezia;

rilevato che gli interventi di salvaguardia fisica sono da considerarsi un tutto inscindibile con quelli previsti per la salvaguardia socio-economica, nonché, e ancor più, con quelli della salvaguardia ambientale e di disinquinamento dell'intero bacino scolante tanto che, senza i secondi, non avrebbe senso il primo e, senza gli ultimi, non potrebbe neppure essere

attivato lo stesso MOSE che presume l'effettivo disinquinamento della laguna e risanamento ambientale dell'intero bacino scolante;

considerato che risulterebbe inutile stanziare fondi per il solo MOSE senza prevedere quelli necessari per il resto degli interventi;

valutato positivamente il fatto che il Governo in sede di disegno di legge finanziaria abbia stanziato cospicui fondi per il progetto MOSE, pur in presenza di una grave situazione della finanza pubblica in relazione al noto andamento negativo della congiuntura economica a livello europeo;

rilevato che, comunque, non sono stati accantonati importi in termini di "limiti d'impegno" per attività di salvaguardia diverse da quelle riconducibili al sistema MOSE, determinando conseguenze negative per la prosecuzione degli interventi di competenza della regione Veneto, del comune di Venezia, del comune di Chioggia e di tutti gli altri enti e amministrazioni competenti nella attuazione della salvaguardia di Venezia, nella sua più ampia accezione;

considerato che il comune di Venezia ha quantificato il fabbisogno per il 2004 in 25 milioni di euro di limiti di impegno e altrettanti per il 2005 e il 2006, per gli interventi di sua competenza (opere pubbliche, progetto integrato rii, acquisizioni immobiliari, accordi di programma, contributi al patrimonio immobiliare dei privati, studi, ricerche, accantonamenti per opere pubbliche, azienda ULSS 12, Curia Patriarcale, restauro patrimonio monumentale), e che a tale importo dovrebbero aggiungersi altrettanti 25 milioni di euro di limiti di impegno per il finanziamento degli interventi straordinari per il Commissario alla Lotta al Moto Ondoso, nonché importo di circa 3.000.000 di euro di impegno per ciascuna annualità 2004-2005-2006, per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia così come deciso nell'ultimo Comitato;

considerato che la regione Veneto per la prosecuzione degli interventi di disinquinamento e di risanamento ambientale, essenziali e prioritari rispetto alla attivazione del MOSE, ha quantificato il fabbisogno in limiti di impegno di spese in 25 milioni di euro per gli anni 2004, 2005, 2006, per poter rispettare i tempi di conclusione dei lavori prima dell'operatività del sistema MOSE;

rilevato che nella tabella F, allegata al disegno di legge finanziaria 2004, è previsto il rifinanziamento della legge 29 novembre 1984, n. 798, limitatamente all'articolo 3, primo comma, con limiti di impegno di 9.007.000 euro per ciascuna annualità 2004-2005-2006 e che nulla è previsto per l'articolo 5 di competenza regionale e l'articolo 6 che finanzia gli interventi dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, nonché gli altri interventi di natura socio-economica e di recupero immobiliare;

considerato che la decorrenza dei limiti di impegno destinati a finanziare le opere strategiche, tabella 1 del disegno di legge finanziaria, è prevista dal 2005 e dal 2006 e non quindi già dal 2004, cosa che potrà comportare una soluzione di continuità anche per i flussi finanziari riconducibili alle opere strategiche, tra cui il progetto MOSE;

rilevato, inoltre, che l'entità dei limiti di impegno destinati al sistema MOSE non è nota in quanto questa specificazione non è indicata

nella tabella 1, mentre il Consorzio Venezia Nuova ha già quantificato al Magistrato alle Acque di Venezia, in data 12 settembre 2003, i finanziamenti necessari per il 2004, 2005 e 2006, per rispettare il completamento del sistema MOSE entro l'anno 2011 e del complessivo piano generale di interventi entro il 2013, come da delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

rappresentato che non possono essere sottostimati i pericoli che verrebbero ingenerati nella tutela di Venezia e Chioggia e negli altri centri abitati lagunari da un processo di rifinanziamento discontinuo e non congruo rispetto agli obiettivi prefissati, in una prospettiva, oltretutto, di aggravamento del fenomeno dell'eustatismo e, quindi, di una crescente minaccia per Venezia, come pure per gli altri insediamenti lagunari, causata dal fenomeno delle acque alte anche eccezionali,

impegna il Governo:

a fornire garanzia – previa verifica del reale fabbisogno – circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi sopracitati prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004, valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi a disposizione e rifinanziare i capitoli interessati in termini di limiti di impegno di spesa e ciò in coerenza con le formali decisioni già assunte positivamente dal Governo.

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO
O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI
O DICHIARATI INAMMISSIBILI
O DECADUTI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– *Stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella 5)*

(0/2513/1/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da generare un *deficit* quantificato nel disegno di legge di assestamento del bilancio in 310 milioni di euro;

nonostante ciò, il Governo non ha provveduto ad adeguare gli stanziamenti previsti per l'unità previsionale di base 2.1.2.1 – Spese di giustizia –, capitolo di bilancio 1360, limitandosi a stanziare una somma pari a quella stanziata lo scorso anno, rivelatasi del tutto insufficiente;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

all'interno della medesima unità previsionale di base 2.1.2.1, al capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto illegittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i principi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base 2.1.2.1, relativa alle Spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle

somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze».

(0/2513/2/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

uno dei principali impegni assunti dal Ministro della giustizia al momento del proprio insediamento è stato quello di giungere quanto prima alla completa informatizzazione del processo;

questo impegno è stato sino ad oggi disatteso e l'informatizzazione del processo appare sempre più una mera dichiarazione di intenti;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono una drastica quanto inspiegabile riduzione degli stanziamenti previsti, rendendo impossibile anche per il prossimo anno la realizzazione degli indispensabili lavori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla Informatica di servizio».

(0/2513/3/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

la situazione carceraria è giunta ad un preoccupante livello di allarme a causa del sovraffollamento e della scarsità delle risorse e del personale assegnate alla amministrazione penitenziaria. Tale situazione, spesso disconosciuta e negata dal Ministro della giustizia, è stata invece costantemente denunciata dal Presidente della Repubblica e dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il Sommo Pontefice si è

più volte lamentato delle condizioni inumane che violano i diritti umani dei detenuti, chiedendo un intervento risolutivo;

ancor più drammatica è la condizione dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da HIV, nei confronti dei quali, sebbene siano previsti un trattamento socio-sanitario specifico e la convenzione con strutture esterne, l'amministrazione penitenziaria non sembra più in grado di rispettare gli obblighi di legge;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione del 50 per cento degli stanziamenti assegnati alla unità previsionale di base 4.1.2.1 - Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti - in particolare per il capitolo di bilancio 1768,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate all'assistenza e al trattamento socio-sanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV, ripristinando quantomeno le risorse stanziare con la legge di bilancio dello scorso anno».

(0/2513/4/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

la unità previsionale di base 5.1.2.1 - Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti - prevede la ennesima riduzione degli stanziamenti previsti, in particolare riducendo di quasi il 50 per cento le somme relative al capitolo 2131, relativo alle "Spese per accoglienza ed il mantenimento dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, spese per l'organizzazione e l'attuazione degli interventi nei loro confronti",

impegna il Governo:

nel rispetto del dettato costituzionale, a garantire l'assistenza e il recupero dei detenuti nonché l'attuazione dei provvedimenti di intervento nei confronti dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario, prevedendo un sensibile aumento delle risorse destinate a finanziare le unità previsionali di base e i capitoli di bilancio a ciò deputati».

(0/2513/5/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

la Giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della Giustizia minorile».

(0/2513/6/2^a-Tab.5)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima Amministrazione;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, uff-

ciali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze».

(0/2513/7/2^a-Tab.5)

ZANCAN, CALVI

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le spese per una efficiente e rapida amministrazione della giustizia sono di natura obbligatoria e non possono essere limitate in nome di una discrezionalità che si autogiustifica con esigenze di risparmio o peggio – come affermato dal Guardasigilli in sede di relazione alla Commissione stessa – come linea di tendenza verso una revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale;

di conseguenza preoccupa, massimamente, una previsione in una sola voce di tutte "le spese di giustizia", bloccata in una cifra insufficiente e ricomprensiva capitoli diversi, sottoposti a controlli autonomi con forte rischio che le voci "più deboli" – quale in particolare le spese per le parti ammesse al gratuito patrocinio – possano subire indebite contrazioni;

la realtà nel Paese reale è la seguente:

le disponibilità economiche per il personale ausiliario (in particolare cancellieri, ufficiali giudiziari), è assolutamente insufficiente con conseguente insufficienza del tempo utile per l'espletamento delle cause penali o civili;

il pagamento delle competenze a consulenti e difensori è in endemico ritardo, con conseguenti, ovvie disfunzioni;

le competenze per indennità e trasferte sono sotto il limite della decenza con conseguenti ritardi, specie per la mancata presenza dei testimoni;

la sofferenza nei rimborsi per le competenze di trascrizione degli atti processuali registrati è cronica, così da mettere in forse, e comunque

ritardando, l'utilizzazione di uno strumento indispensabile per la realizzazione del Giusto processo;

una voce bloccata per le spese conseguenti all'esercizio della azione penale rende immanente e fortissimo il pericolo che venga meno la richiamata obbligatorietà,

impegna il Governo:

a garantire ogni necessaria spesa di giustizia perché non venga frustrata la domanda di giustizia dei cittadini».

– *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella 6)*

(0/2513/3/3^a-Tab.6)

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (8 ottobre 2003)

«La 3^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea, condivide i risultati consensuali dei dibattiti in essa svoltisi;

a tal fine ribadisce l'assoluta centralità della Carta dei diritti fondamentali nella definizione dei valori cui l'Unione deve ispirarsi e la necessità che la Carta stessa sia incorporata nel testo del Trattato costituzionale, nel pieno rispetto delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri;

esprime piena soddisfazione per l'attribuzione esplicita di una personalità giuridica unica all'Unione e auspica che da tale attribuzione discenda il superamento della struttura in pilastri e l'acquisizione di una voce unica nelle relazioni esterne, indispensabile per un'Unione che voglia essere a tutti gli effetti soggetto di diritto internazionale;

rileva con soddisfazione, in materia di competenze dell'Unione, come la ripartizione di dette competenze tra Unione e Stati membri, articolata con chiarezza in competenze esclusive, condivise e competenze complementari, sia stata accompagnata da un'adeguata clausola di flessibilità che renderà possibile un'azione dell'Unione laddove essa appaia necessaria per realizzare gli obiettivi previsti dalla Costituzione stessa.

Auspica che:

nell'attivazione della procedura di allerta precoce come di ricorso alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, sia concesso alle singole Camere dei Parlamenti bicamerali un potere di iniziativa, nel rispetto della piena autonomia sancita dal nostro ordinamento costituzionale;

per quanto attiene più specificamente al diritto di ricorso alla Corte di giustizia, la titolarità dello stesso sia attribuita direttamente ai Parlamenti nazionali, senza la mediazione dei rispettivi Governi.

Per quanto concerne la semplificazione delle procedure e degli strumenti legislativi,

concorda con la scelta di ridurre radicalmente il numero di strumenti giuridici dell'Unione, attribuendo agli stessi denominazioni più intelligibili per i cittadini; si realizza così l'auspicio, espresso dal Governo italiano fin dalla Conferenza intergovernativa di Maastricht, e da esso più volte ribadito, di introdurre una gerarchia delle norme nella Costituzione;

condivide altresì la scelta di fare della codecisione la procedura legislativa dell'Unione, e auspica a questo proposito:

- che il voto a maggioranza qualificata del Consiglio sia considerato elemento costitutivo della procedura di codecisione e che pertanto sia espressamente previsto nella prima parte della Costituzione europea;
- che questa regola preveda limitatissime eccezioni di carattere costituzionale.

Raccomanda, in tema di governo dell'economia:

1. che le politiche economiche degli Stati membri siano considerate questione di interesse comune, che sia realizzato un migliore coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

2. che tale coordinamento venga compiutamente esteso alle politiche fiscali e di bilancio e che, con particolare riferimento alle politiche fiscali, le competenze dell'Unione vengano incrementate e la maggioranza subentri alla unanimità per quanto concerne il voto in sede di Consiglio;

3. che venga eliminata la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nella formazione del bilancio dell'Unione, anche per garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo;

in tema di libertà, sicurezza e giustizia:

1. che le attuali disposizioni del "terzo pilastro" vengano riunite in un quadro giuridico generale comune che consenta di superare l'attuale struttura a pilastri e i suoi effetti di incertezza sulle basi giuridiche, portando pertanto a una piena comunitarizzazione anche di queste materie;

in tema di azione esterna dell'Unione:

1. che la coerenza della politica estera europea sia rafforzata mediante la nomina da parte del Consiglio, con l'approvazione del Presidente della Commissione e l'avallo del Parlamento europeo, di un "Ministro de-

gli esteri europeo" che cumuli, secondo quanto auspicato dal Governo italiano nel corso delle ultime conferenze intergovernative, le funzioni che attualmente spettano all'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e al Commissario competente per le relazioni esterne, fungendo da strumento essenziale per una progressiva integrazione della politica estera dell'Unione;

2. che, per scongiurare il rischio di inerzia della PESC e favorire una PESC proattiva, il voto a maggioranza qualificata divenga la regola, con l'unica eccezione delle decisioni che implicano l'invio di militari al di fuori del territorio dell'Unione;

3. che sia precisato l'obbligo per i rappresentanti degli Stati membri al Consiglio di sicurezza e anche nelle principali sedi multilaterali di esprimere in modo unanime e coerente le posizioni definite nelle competenti sedi dell'Unione europea;

in tema di politica di difesa:

1. che siano completati i compiti di Petersberg per la prevenzione dei conflitti, le azioni congiunte in materia di disarmo, la consulenza e assistenza in materia militare, le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti, il sostegno nella lotta contro il terrorismo;

2. che si proceda a una migliore integrazione della dimensione di sicurezza e difesa nel quadro più vasto dell'azione esterna dell'Unione, senza creare nuovi pilastri;

3. che vengano introdotte, secondo quanto proposto dall'Italia già nella precedente conferenza intergovernativa, cooperazioni rafforzate anche nel settore della difesa al fine di consentire ad una avanguardia di paesi di precedere gli altri, ma rendendo sempre possibili, ove ne esistano le capacità e la volontà, ricongiungimenti e integrazioni successive;

4. che venga inserita una clausola di garanzia reciproca in materia di difesa;

5. che sia istituita un'Agenzia europea degli armamenti, che riunisca i paesi in grado di fornire veramente un contributo al rafforzamento delle basi industriali della sicurezza comune in termini di ricerca, produzione e acquisto».

(0/2513/4/3^a-Tab.6)

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (8 ottobre 2003)

«La 3^a Commissione permanente del Senato in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea e, in essa, dai rappresentanti italiani, ritiene che l'Italia debba riaffermare il suo

ruolo di paese federatore nell'obiettivo di perfezionare la costruzione politica dell'Europa pervenendo alla costituzione di una federazione di Stati nazionali.

A tal fine,

impegna il Governo, nell'ambito della definizione di un nuovo assetto istituzionale per l'Unione:

a sostenere quanto meno in prospettiva la proposta, presentata dai rappresentanti del Parlamento alla Convenzione, di una Presidenza unica per Consiglio e Commissione. Questo «Presidente dell'Europa» dovrebbe essere scelto dal Consiglio e confermato dal Parlamento europeo, e rappresenterebbe la soluzione più innovativa e coerente alla situazione precaria creata dalla rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio;

a garantire in ogni caso che si realizzi un assetto istituzionale equilibrato che, nell'ipotesi di Presidente del Consiglio pluriennale del Consiglio europeo, veda i suoi compiti limitati a poteri di semplice impulso e orientamento generale e non di gestione e che il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento europeo e confermato dal Consiglio europeo;

a produrre il massimo sforzo per una decisa riduzione del numero dei Consigli di settore e per la creazione di un Consiglio dei ministri che assommi le funzioni legislative, fungendo da perfetta controparte del Parlamento europeo e replicando pertanto un modello, presente in molte costituzioni di tipo federale, nel quale a una Camera dei rappresentanti si associ una Camera degli Stati».

– *Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (Tabella 9)*

(0/2513/2/13^a-Tab.9)

GIOVANELLI, VALLONE, LIGUORI, ROTONDO

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 13^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

è del tutto sproporzionato e abnorme che nella previsione di spesa assestata per il 2003 e di previsione per il 2004, oltre due terzi delle risorse siano attribuite al Gabinetto del Ministro (1.026,9 milioni di euro) e meno di un terzo (487,8 milioni di euro) agli altri centri di responsabi-

lità: Sviluppo sostenibile, Protezione ambiente, Assetto valori ambientali e Risorse idriche;

ciò rappresenta un patologico accentramento delle decisioni in capo al Gabinetto del Ministro,

impegna il Governo:

a ripristinare un normale equilibrio tra le funzioni e le attribuzioni dell'ufficio di Gabinetto e quelle delle altre Direzioni generali e degli uffici del Ministero».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(0/2512/1/1^a)

GASBARRI, PASCARELLA, BASSANINI

Respinto dalla Commissione (9 ottobre 2003)

«La 1^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che l'attuazione della normativa nazionale e internazionale in materia di sicurezza dei rischi di tipo ambientale, industriale e non convenzionale non può ormai prescindere, anche alla luce degli attuali scenari internazionali, da un incremento degli organici del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

tenuto conto del sottodimensionamento degli organici, stimato ormai da anni in almeno 8.000 unità, in una situazione destinata ad aggravarsi ulteriormente in conseguenza della sospensione anticipata del servizio di leva che fornisce annualmente al Corpo circa 4.000 vigili volontari ausiliari in aggiunta alle dotazioni organiche;

preso atto che il Governo è stato sollecitato dalla Commissione, con il parere reso in sede di esame dello schema di regolamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314, a provvedere all'istituzione delle Direzioni regionali dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile nelle regioni Abruzzo, Molise, Marche, Umbria e Basilicata in luogo delle tre Direzioni interregionali ora esistenti,

impegna il Governo:

a incrementare nel corso del 2004, di almeno 2.000 unità complessive la dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, comprendendo in tale incremento 3 unità di livello dirigenziale generale e riservando i posti portati in incremento nel profilo di vigile del fuoco ai vigili volontari ausiliari collocati in congedo negli anni 2004-2005, nonché mediante l'assunzione degli idonei nelle graduatorie dei concorsi pubblici indetti negli anni 1998 e 2001».

(0/2512/1/7^a)

ACCIARINI, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premessi che:

con l'approvazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, è stato modificato l'articolo 117 della Costituzione;

l'articolo 117 della Costituzione sancisce che le norme per la tutela dei beni culturali sono oggetto di legislazione esclusiva dello Stato e che le norme in materia di valorizzazione dei beni culturali sono, invece, oggetto di legislazione concorrente tra Stato e regioni;

a due anni dall'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, il Governo non ha ancora presentato al Parlamento una propria proposta di legge per l'attuazione delle norme previste dall'articolo 117 in materia di beni e attività culturali;

nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2004 ricorre il tema dell'affidamento della gestione dei servizi relativi a singoli beni o a complessi di beni culturali a soggetti privati, anche con riferimento al potenziamento delle risorse umane indispensabili per migliorare la qualità del servizio e il prolungamento dell'apertura dei musei e dei siti archeologici;

in relazione alla questione dell'affidamento a soggetti privati della gestione dei beni culturali si fa riferimento, insistentemente, alla necessità di adeguare gli interventi e le attività ad un'ottica di carattere economico, per la quale le attività di gestione dei beni culturali affidate ai privati si traducono in opportunità economica per il Paese;

nel frattempo è noto che il Governo sta lavorando, attraverso un tavolo aperto con le regioni e gli enti locali e un gruppo di lavoro tecnico-scientifico, alla stesura di un Codice dei beni culturali e paesaggistici con il quale si dovrebbe attuare il riordino delle norme che regolano la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio;

il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che accompagna la legge finanziaria, contiene, all'articolo 27, norme che incidono in maniera significativa sul sistema di tutela dei beni culturali appartenenti al demanio pubblico e che riaffermano, ancora una volta, che il concetto di valorizzazione dei beni culturali che il Governo esprime nei propri provvedimenti è relativo esclusivamente al profitto conseguente alla loro alienazione,

impegna il Governo:

a ricondurre il dibattito in materia di tutela, valorizzazione, gestione e fruizione dei beni culturali alla natura che gli è propria e, cioè, alla sua connotazione culturale, identitaria e civile, sia in ambito parlamentare, sia nel confronto con il mondo della cultura, sia nel rapporto con la società civile, a partire dal principio del pubblico interesse per il valore etico e collettivo che il patrimonio culturale rappresenta;

ad attuare le iniziative necessarie per rispondere alle esigenze di organico indispensabile per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni di tutela del patrimonio culturale riservate allo Stato a partire dalla trasformazione a tempo indeterminato degli attuali rapporti di lavoro a tempo determinato».

(0/2512/2/7^a)

ACCARINI, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

il personale docente che, previo superamento dei relativi concorsi, ha prestato servizio, per almeno un triennio, negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha svolto compiti connessi alla funzione dirigenziale e ha pertanto maturato una competenza significativa relativa a tale funzione,

impegna il Governo:

a garantire che al suddetto personale sia consentita la partecipazione al corso-concorso per la dirigenza scolastica riservato ai docenti con incarico triennale di presidenza».

(0/2512/3/7^a)

ACCARINI, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premessi che:

all'articolo 20 è previsto un incremento del finanziamento per progetti strategici nel settore informatico;

una quota dello stesso dovrà necessariamente essere destinata "alla tecnologia dell'informazione nell'organizzazione della pubblica amministrazione";

nell'anno 2004 dovrà essere rifinanziata la Convenzione per la gestione del sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

impegna il Governo:

a sviluppare ulteriormente il suddetto programma di intervento al fine di evitare pericolosi periodi di vacanza contrattuale».

(0/2512/3/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che:

l'articolo 44 del disegno di legge finanziaria propone una deregolamentazione totale, in materia di infrastrutture, degli ambiti imposti dall'articolo 24 della legge finanziaria per l'anno 2003, in cui sono previsti limiti e regolamentazioni per l'acquisto di beni e servizi;

ritenuto che il provvedimento appare un capovolgimento di indirizzi del tutto ingiustificato, rispetto ad una normativa emanata un anno fa dallo stesso Governo ed approvata dal Parlamento con l'obiettivo di aumentare l'efficienza della spesa pubblica, la concorrenza e la trasparenza nella pubblica amministrazione;

ritenuto inoltre che la norma citata non influisce nell'*iter* procedurale delle opere strategiche che godono già di una specifica normativa semplificatoria ed accelerata per la loro realizzazione,

impegna il Governo:

a sopprimere l'articolo 44 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004».

(0/2512/4/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che al comma 1 dell'articolo 48, si è ritenuto di prescrivere una analisi costi-benefici ed un piano economico-finanziario per le infrastrutture di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443;

considerato inoltre che, secondo quanto previsto, tali analisi e piani devono semplicemente accompagnare la richiesta di approvazione del progetto preliminare e di assegnazione di risorse al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

ritenuto che sia invece opportuno che le analisi costi-benefici e i piani economico-finanziari abbiano una accertata validità dal punto di vista economico-gestionale,

impegna il Governo:

a prevedere una formale validazione di dette analisi e piani, da parte del Nucleo di attuazione e regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e del CIPE, includendo tale obbligo nel già richiamato comma 1 dell'articolo 48 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004».

(0/2512/6/8^a)

DONATI, MONTINO, ZANDA, BRUTTI Paolo, SCALERA

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

al comma 4 dell'articolo 49 del disegno di legge finanziaria in esame, si fa riferimento alla legge 22 dicembre 1986, n. 910, la quale, all'articolo 7, comma 15, lett. e), sospendeva la realizzazione delle tratte non ancora realizzate dalla SAT (Società Autostrada Tirrenica) dell'autostrada Livorno-Civitavecchia,

a fronte delle presunte perdite registrate dalla SAT in seguito alla mancata realizzazione di parte delle opere, l'Anas, con un accordo transattivo (del giugno 1998), aveva ripianato i presunti attesi introiti e innalzato all'80 per cento il contributo pubblico relativo alla realizzazione della prima tratta, con una somma complessiva di 175 miliardi di vecchie lire in favore della SAT.

il richiamato comma 4 prevede la soppressione della sospensione delle opere, riattivando quindi le procedure per la realizzazione dei tratti autostradali non realizzati;

considerato che:

la situazione della mobilità stradale del corridoio tirrenico per la tratta Civitavecchia-Livorno è caratterizzata da elevata pericolosità dovuta all'inefficienza della Strada statale 1 (SS1 Aurelia), ed alle inadeguate condizioni dell'infrastruttura viaria.

il tratto da Civitavecchia a Grosseto è per circa 20 chilometri complessivi ancora a due corsie, con un elevato numero di attraversamenti a raso e mancante della barriera centrale. Da Grosseto fino allo svincolo di Rosignano Marittimo è stata invece già realizzata la variante Aurelia-bis, con caratteristiche superstradali ma con elementi di criticità dovuti alla mancanza della corsia di emergenza;

il Ministero dei lavori pubblici, l'Anas, le regioni Lazio e Toscana, hanno sottoscritto il 22 luglio 1999 un protocollo d'intesa, ed istituito un gruppo tecnico *ad hoc* con il compito di identificare la soluzione più appropriata del problema;

in data 5 dicembre 2000, a seguito delle conclusioni del gruppo tecnico, gli Enti interessati hanno sottoscritto un verbale di intesa in cui veniva identificata la soluzione di adeguamento e potenziamento dell'Aurelia in sede (con esclusione del tratto Orbetello Scalo - Fonteblanda), presentata dall'Anas, come quella più praticabile sul piano economico, appropriata sul piano trasportistico e ambientalmente sostenibile.

il costo complessivo di adeguamento dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Rosignano è stato stimato dall'Anas in 1.600 miliardi di vecchie lire. Con la legge finanziaria per l'anno 2001 venne autorizzata la spesa per l'Anas pari a 304 miliardi di vecchie lire, di cui 160 per il tratto laziale e 144 per il tratto toscano a sud di Grosseto, attivabile a seguito del progetto esecutivo e per l'adeguamento dei tratti a maggiore pericolosità;

nel giugno 2001 l'Anas ha presentato il progetto definitivo di adeguamento dell'Aurelia ed allegato studio di impatto ambientale (SIA), avviando formalmente la procedura di valutazione della compatibilità ambientale presso la Commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), del Ministero dell'ambiente;

considerato inoltre che:

la Commissione VIA, a seguito di valutazioni sul progetto ha richiesto all'Anas alcuni adeguamenti progettuali, che risulterebbero mai inviati dall'Anas al Ministero dell'ambiente;

la procedura di compatibilità ambientale sull'adeguamento dell'Aurelia è stata immotivatamente sospesa dalla Commissione VIA del Ministero dell'ambiente, che non ha sollecitato l'Anas per gli adeguamenti progettuali, né ha mai concluso l'*iter* secondo i tempi previsti dalla normativa;

per risolvere i problemi di mobilità del corridoio tirrenico, unitamente al rapido adeguamento della SS1 Aurelia in sede, è indispensabile procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria, incrementare l'offerta ferroviaria e sostenere lo sviluppo del cabotaggio per i traffici merci nord-sud del paese,

impegna il Governo:

ad adeguare e potenziare la SS 1 Aurelia in sede nel tratto Grosseto-Civitavecchia secondo il progetto presentato dall'Anas, al fine di migliorare in tempi rapidi la sicurezza e l'accessibilità della rete viaria esistente del corridoio tirrenico;

a sollecitare e concludere la procedura di compatibilità ambientale avviata oltre due anni fa presso la Commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA) del Ministero per l'ambiente, identificando le prescrizioni progettuali e mitigative per la miglior realizzazione dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico;

ad identificare le risorse necessarie nel bilancio dell'Anas, su cui vigila il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per avviare rapidamente la realizzazione dell'opera a partire dai tratti maggiormente critici per la sicurezza dei cittadini;

a sopprimere il comma 4 dell'articolo 49 del disegno di legge n. 2512, che riattiva la norma per la realizzazione del tracciato autostradale».

(0/2512/8/8^a)

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2003)

«L'8^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

considerato che la congestione e il conseguente inquinamento delle città italiane ha raggiunto livelli intollerabili e, comunque, molto spesso superiori ai limiti previsti per la qualità dell'atmosfera nelle aree urbane;

considerato, inoltre, che l'uso dei mezzi pubblici, che andrebbe incentivato e sostenuto al fine di ridurre la congestione del traffico veicolare privato, producendo un effetto migliorativo sull'accessibilità urbana e sul benessere e sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo:

a definire un'apposita previsione di spesa per incentivare l'acquisto di abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario, anche attraverso una detassazione dei costi sostenuti dai cittadini».
